

La solitudine dei numeri primi di Paolo Giordano

“Nella serie infinita dei numeri naturali, esistono alcuni numeri speciali, i numeri primi, divisibili solo per se stessi e per uno. Essi si distinguono dagli altri conservando un alone di seducente mistero. Fra questi, esistono poi dei numeri ancora più particolari e affascinanti, i “primi gemelli”, due numeri primi separati da un unico numero, quindi strettamente uniti, eppure invincibilmente divisi. ”

Mattia e Alice, i protagonisti di questo romanzo, sono così, due persone speciali che viaggiano sullo stesso binario, ma destinati a non incontrarsi mai. Alice è una bambina obbligata dal padre a frequentare la scuola di sci. È una mattina di nebbia fitta, Alice si perde isolandosi dai compagni e se la fa addosso. Umiliata, cerca di scendere, ma finisce per spezzarsi una gamba. Resta sola, credendo che quella fosse la sua ora fatale. Mattia, dal canto suo è un bambino molto intelligente, ma ha una gemella, Michela, ritardata. Le vuole bene, ma la sua presenza a volte ingombrante. Per questo motivo, la prima volta che un compagno di classe li invita entrambi alla sua festa, Mattia decide di abbandonare l'inconsapevole sorellina nel parco, con la promessa che tornerà presto da lei. Purtroppo quando il bambino tornerà a cercarla, sarà ormai troppo tardi. Questi episodi segneranno per sempre la vita dei protagonisti: Alice soffrirà di anoressia e sarà emarginata dai coetanei perché zoppa. Mattia, al contrario, non avrà alcun interesse nelle interazioni sociali ed avrà un'attitudine all'autolesionismo.

Si evidenzia così chiaramente uno dei temi principali del libro: l'inadeguatezza. Alice è fisicamente rovinata ormai, Mattia troppo intelligente, Michela (destinata a uscire di scena e insieme a restarci sempre, sullo sfondo) inadatta al mondo.

E' un'opera delicata e terribile, visto che, al posto degli adolescenti belli e perfetti che affollano le pagine dei romanzi di oggi, emergono due protagonisti imperfetti e marginali.

A mio parere, un bel libro che si lascia leggere, ma sembra ancora distante dall'entrarti dentro, nell'anima.

Cristina Romero
Liceo Linguistico Norberto Bobbio - Carignano